

Secondo i dati pervenuti da venti congressi la mozione Occhetto avrebbe raccolto il 68,4%

Alla mozione Natta-Ingroio è andato il 26,5% A quella di Cossutta il 4,3% Solo un piccolo campione

Primo test dalle sezioni Il «sì» in maggioranza

Il congresso straordinario del Pci entra nel vivo. Ieri si è conclusa una prima tornata di congressi di sezione in Romagna, in Toscana, a Torino, Foggia e nel Senese. Piccole sezioni in provincia, qualche realtà con più di cento iscritti, alcune organizzazioni di fabbrica. Su un totale di 532 votanti in 20 sezioni la mozione Occhetto ha avuto il 68,4%, quella di Natta-Ingroio il 26,5%, Cossutta il 4,3. Solo 4 le astensioni.

ROMA. È troppo presto per individuare una tendenza, ma la novità del primo congresso del Pci che avviene su mozioni diverse è tale che non si può rinunciare alla curiosità di calcolare un primo test. Ieri sono pervenuti i risultati elettorali di una prima tornata di congressi di sezione svolti in diverse località del Nord, del Centro e del Sud. In venti organizzazioni il voto si è così distribuito: 364 iscritti si sono espressi a favore della proposta di Occhetto, aprire una «fase costituente» per arrivare alla formazione di una nuova forza politica della sinistra italiana. 141 voti, invece, sono andati alla mozione «Per un vero rinnovamento del Pci», sottoscritta tra gli altri da

estime al Pci, e che ha visto una partecipazione di iscritti nettamente superiore a quella dell'ultimo congresso. È successo proprio ad Arese, comune con 19mila abitanti governato da una giunta Pci-Dc. La sezione «Gramsci» conta 104 iscritti - 1 lavoratori dell'Alfa-Lancia sono organizzati a parte: la sezione di fabbrica terrà il congresso alla fine della prossima settimana - trentotto dei quali erano presenti al momento del voto (il 40 per cento circa, rispetto al 25 dell'ultima assemblea). Sono intervenuti rappresentanti della Dc, del Psi e del Pri. Le mozioni sono state illustrate da Roberto Camagni, assessore al Comune di Milano (per il «sì»), da Marco Fumagalli, della segreteria della Federazione (mozione 2), e da Teresa Pivani, del comitato federale (mozione 3). I voti ottenuti, rispettivamente, sono stati questi: 30, 5 e nessuno. Tre le astensioni. È stato eletto un delegato (per la mozione 1). È stato anche rinnovato il comitato direttivo della sezione, a voto palese, su una lista proposta dalla commissione elet-

torale tenendo conto dei risultati della votazione politica. Le donne costituiscono la metà del nuovo direttivo. Anche a Canegrate, altro comune del Milanese (12.000 abitanti), giunta Pci-Dc) al congresso hanno partecipato esponenti della Dc, del Psi, di Dp e delle Acli. La mozione Occhetto qui ha ottenuto 10 voti, 45 la mozione Natta-Ingroio, 2 voti quella Cossutta. Eletti due delegati per la mozione 2. Hanno partecipato 57 iscritti su 160 (pari al 35%, rispetto al 25% del 18° Congresso). Sempre in Lombardia, ecco il risultato alla sezione di fabbrica della «Agusta», a Gallarate: 32 votanti su 85 iscritti hanno attribuito 21 consensi a Occhetto, 11 a Natta-Ingroio, nessuno a Cossutta. Due delegati, per la prima e per la seconda mozione. La sezione è al 100% del tesseramento, e ci sono nuove richieste di iscrizioni. Otto congressi si sono svolti in Romagna. La Federazione del Pci di Forlì ha riassunto i risultati: 126 votanti, 5 astensioni, 87 voti alla mozione 1 (69%), 24 alla mozione 2

(19%), 15 alla mozione 3 (12%). Rispettivamente su tre documenti sono stati eletti 10, 1 e 2 delegati. Va ricordato a questo proposito il meccanismo dei resti che, secondo il metodo proporzionale, le mozioni conservano per eleggere altri delegati. Ecco qualche risultato in dettaglio: sezione di fabbrica «Zanelli» a Forlì: presenti 8 su 30 iscritti, 5 voti alla mozione 3, 1 per il «sì», 1 per Natta-Ingroio; sezione «Collina» in zona agricola: 7 voti alla mozione 3, 6 voti alla 1; sezione «Tondelli»: 11 presenti su 100 iscritti, tutti favorevoli alla proposta Occhetto; sezione «Tomè»: sette presenti su 40 iscritti, 5 alla mozione 1, 1 alla 2, 1 alla 3; sezione «Gollarelli», del centro di Forlì, con 220 iscritti: 10 voti a Occhetto, 3 a Natta-Ingroio, 2 a Cossutta, 2 astenuti. Due congressi nel Cesenate: alla «Gramsci» 9 alla mozione 1 e 1 alla 2. Alla sezione delle fabbriche 12 per Occhetto e 4 per Natta-Ingroio. Nella sezione «Marx» di Ponte Rotto 32 presenti su 180 iscritti: 23 voti alla mozione 1, 7 alla 2, 2 alla 3. A Durazzano (Ravenna), dove il Pci ha il



70% dei voti, la proposta Occhetto ottiene 29 consensi, e un voto va a Cossutta. La mozione «Per un vero rinnovamento» ottiene invece una affermazione in una sezione territoriale di Torino, la «sì», alla periferia nord della città (115 iscritti): il documento Natta-Ingroio riceve 24 voti, 14 la mozione 1, 2 il documento Cossutta. Si è tenuto il congresso anche nella sezione di fabbrica alla «Carcello» (componenti auto Fiat): 4 partecipanti su 20 iscritti, 2 per Occhetto, 1 per la mozione 2, 1 per la 3. Sei congressi si sono svolti a Foggia. L'81% dei consensi al «sì», il 13% al «no» di Natta-Ingroio, l'1% a Cossutta. Eletti 8 delegati, tutti per il «sì». Ecco

alcuni risultati in dettaglio. Nella sezione di Accadia 32 «sì» e 2 per la seconda mozione. A Carapelle 41 «sì» e 4 per Natta-Ingroio. La mozione 3 ottiene 3 voti solo a Poggio Imperiale (dove 12 voti vanno al «sì» e 4 alla mozione 2). Nove assise, infine, in Toscana. A Torrenieri (Siena), 68 votanti su 130 iscritti: 59 per la mozione 1, 8 per la 2, 1 astenuto. Da Pisa e da Siena sono pervenuti dati solo sul numero di delegati eletti. Tre sezioni p.s.ane hanno eletto due delegati per la mozione 1 e altrettanti per la 2. A Siena cinque congressi hanno delegato 4 compagni per la mozione Occhetto e uno per il documento Natta-Ingroio. □AL

Genova sulle scelte del Pci Intellettuali, sindacalisti discutono della costituente Adesioni di femministe

GENOVA. La discussione sulla proposta Occhetto interessa anche noi, anche se non siamo iscritti al Pci. Siamo per la rottura delle barriere ideologiche precostituite, in funzione dello sviluppo della democrazia e della giustizia sociale. Lo dicono, in una lettera aperta, Luca Borzani, direttore del Centro ligure di storia sociale, Lorenzo Bozzo, Claudio Calabresi, psichiatra, Franca Gentile, Franco Henriquet primario a San Martino, Mario Lavetto del regionale Fim-Cisl, Luciano Macchi, Michela Marchionni, Enrico Maura, docente alla scuola politica dei gesuiti, Angelo Morschi, Paola Orsette, Osvaldo Pugliese, Andrea Ranieri, segretario Cgil per la terza componente, Andrea Rossi, Pino Striglioni, Sergio Tedeschi e Salvatore Vento, entrambi della Fim-Cisl. L'obiettivo del nuovo movimento? «L'intenzione è aprire un dialogo a sinistra», dice Giacchetta, «e per questo siamo interessati all'esito della discussione nel Pci purché prevalgano i problemi reali e non gli schieramenti». Intanto, un gruppo di donne ha deciso di iscriversi al Pci, spinte all'impegno diretto dalla nuova proposta formulata da Occhetto. Giulietta Ruggieri, docente universitaria, femminista «storica», spiega d'essere giunta al Pci lavorando sui temi della «Carta delle donne». Anche Danielle Brocard viene dalla militanza femminista, vissuta a Roma negli anni 70. Si iscrive per lavorare nel cambiamento del ruolo femminile, per «scambiare le regole». Gabriela Riccardi, esperta del ministero dell'Istruzione, vede nel nuovo Pci la grande speranza del cambiamento per la politica italiana. L'incontro con queste nuove comuniste è stato l'occasione per annunciare (lo hanno fatto Paola Simonelli e Paola Prolumo) che le donne del Pci intendono partecipare alla discussione interna «da donne», rifiutando gli schieramenti preconcetti. □PS

L'appello sull'«Espresso» Arrivano le prime adesioni all'assemblea rivolta alla «sinistra sommersa»

ROMA. Sarà una conferenza stampa, venerdì a Roma, a fare il punto degli sviluppi dell'iniziativa promossa da un gruppo di intellettuali per dar voce alla «sinistra sommersa» in vista della fase costituente di cui si occuperà il prossimo congresso del Pci. Si segnalano infatti adesioni provenienti da diversi settori sociali e culturali, nonché un vivo interesse per il confronto che queste personalità intendono avviare con la manifestazione già indetta per il 10 febbraio nella capitale. All'appello promosso da Cavallari, Flores d'Arcais, Milgione, Muzi Falconi, Pintacuda, Lettieri e Bandini «per una forza riformata da costruire» hanno aderito, tra i primi, gli urbanisti Antonio Cederna, Manfredi Tafuri e Edoardo Salzano, gli economisti Michele Salvai e Bruno Jossa, i docenti universitari Nicola Tranfaglia e Mario Rusciano, il fisico Giuliano Toraldo di Francia, Marisa

L'ex assessore della giunta Bianco alla manifestazione del «sì» con Quercini Cazzola all'assemblea di Catania: «Perché chiedo ora l'iscrizione al Pci»

«Compagni, ho deciso di chiedere la tessera del Pci». Un lungo applauso accoglie le parole di Franco Cazzola, politologo, docente all'Università di Catania, consigliere comunale eletto come indipendente nella lista comunista. Cazzola ha annunciato la sua scelta alla manifestazione di ieri pomeriggio indetta a Catania dai sostenitori del «sì». NINNI ANDRIOLO CATANIA. Cazzola è stato, fino a poche settimane fa, assessore agli affari istituzionali della giunta (poi messa in crisi da Dc e Psi), retta dal sindaco repubblicano Enzo Bianco e della quale faceva parte anche il Pci. A lui si deve l'elaborazione delle «regole della trasparenza», un insieme di deliberare che ridefiniscono i rapporti tra cittadini, forze economiche e pubblica amministrazione. Adesso, Cazzola ha deciso di iscriversi al partito assieme ai quali, da alcuni anni, ha condotto numerose battaglie. «Per me è arrivato il momento», dice dal microfono della grande sala dello Sheraton Hotel - è necessario rifondare tutta la sinistra a partire dal pezzo forte che in Italia è rappresentato dal Pci. Occorre un sommovimento generale, un grande moto. È necessario questo proprio per impedire che il paese si riconosca negli Andriotti di turno. Cazzola parla delle idee forzate alle quali occorre rimanere ancorati, della necessità di collegare una nuova formazione politica, che ritiene necessaria, a grandi valori-guida, e a ideali che dice di aver riscontrato in tutte le diverse mozioni congressuali: «La sottolineatura del nuovo significato di comunismo, presente nella seconda mozione - so-



stiene - è interessante e condivisibile; la definizione di una società giusta e della democrazia che non può essere quella occidentale, piena di limiti e di contraddizioni; mi trovano pienamente d'accordo. Ma se oggi non ci fosse in campo la proposta di Occhetto, anche ispirata alla necessità di dare concretezza al valo-

ri di cui ho parlato, il Pci avrebbe continuato a far politica in modo tradizionale e su una base che sarebbe rimasta stagnante impantanata com'era». La manifestazione che si è svolta ieri pomeriggio a Catania, era stata promossa da una sessantina di membri del Comitato federale e della Commissione di garanzia che si riconoscono nella prima mozione congressuale. «Nel Mezzogiorno più che altrove», ha detto tra l'altro presentando l'iniziativa Vasco Giannotti, segretario della Federazione - si avvertono tutti i pericoli e i rischi che per le istituzioni democratiche rappresenta un sistema politico bloccato. Ma nel Mezzogiorno ci sono grandi potenzialità alle quali occorre dare una sponda attraverso forme nuove di partecipazione politica». L'adesione al progetto di realizzare una nuova formazione politica, «senza egemonie, nel rispetto delle diversità culturali e con pari dignità», ha specificato, è venuto ieri da Piero Guerrieri, già segretario della Fuci siciliana, promotore di una realtà cattolica di base come quella

del gruppo «La ginestra»: «Oggi il tradizionale collateraleismo nei confronti della Dc è messo in discussione da diverse realtà ecclesiali», ha detto tra l'altro - si possono quindi aprire prospettive inedite e di impegno politico per gli stessi cattolici democratici. A condizione però che non ci si adagi alla semplice strategia dell'alleanza o ci si omologhi ad una semplice e migliore gestione dell'esistente». Alla presentazione pubblica della prima mozione congressuale è intervenuto Giulio Quercini. «Ciascuno di noi al Congresso», ha detto tra l'altro - avrà su di sé la grande responsabilità di scegliere la strada capace di dare un futuro al nostro partito, non quella di protestare per i metodi, di criticare gli attuali gruppi dirigenti o di condizionare la formazione di quelli futuri. Se il moto di liberazione ad Est - ha aggiunto - non avrà altra sponda ad Ovest se non la rivoluzione conservatrice vincente negli anni Ottanta, allora la sinistra in Europa e nel mondo avrà di fronte a sé una dura sconfitta, l'isolamento o l'omologazione subalterna».

Il dibattito in Basilicata «Qui guardiamo con fastidio certe asprezze di troppo» E 100 indipendenti dicono...

POTENZA. «Non abbiamo ceduto, per merito di tutti, alla tentazione di acuire le divisioni, ed assistiamo anche con una punta di fastidio a quelle asprezze di troppo che si manifestano qui e là nella discussione nazionale. Siamo seguendo la strada del dialogo paziente, dell'ascolto e della comprensione dei dubbi, delle perplessità e delle domande che i compagni si pongono. Cui non bisogna rispondere con atteggiamenti specchiosi, con superficialità e arroganza. Così ci auguriamo che prosegua il dibattito fra di noi, ed io mi permetto di chiederlo ai compagni del «sì» e a quelli del «no». In queste parole di Claudio Verdari, segretario regionale del Pci in Basilicata, è racchiuso probabilmente anche lo stato d'animo più diffuso in questi giorni fra i comunisti lucani. In pochi giorni le mozioni saranno al vaglio dei congressi di sezione, e allora sarà possibile sapere se verrà confermata la schiacciante maggioranza che nel Comitato federale ha riportato la mozione di Occhetto. Ma, comunque vadano le cose, e mentre il gruppo dirigente è pienamente impegnato nella battaglia congressuale, già si intravede un tentativo di portare il congresso della federazione regionale ad un approccio unitario «che faccia il punto sul rinnovamento del partito in Basilicata e ci dia insieme nuovi traguardi da raggiungere». Un approccio che potrebbe essere raggiunto con il contributo dei firmatari delle varie mozioni. Dopo che nei giorni scorsi tutte e tre le mozioni sono state presentate pubblicamente, si sono soprattutto susseguite prese di posizione di intellettuali ed esponenti del mondo delle professioni esterne al mondo comunista. «Guardiamo con attenzione, auspicandone il pieno successo, alla iniziativa di avviare una fase costituente per una nuova forza politica di sinistra», si legge in un appello sottoscritto da oltre cento personalità lucane non iscritte al Pci che rappresentano, un'area composta di quanti, pur esprimendo critiche e preoccupazioni per la caduta civile e morale del nostro paese,

Appello di docenti calabresi «Per il Mezzogiorno servono gli ideali dei comunisti con nuove forze in campo»

REGGIO CALABRIA. «Esprimiamo la volontà di partecipare in maniera attiva al processo di trasformazione e rinnovamento in cui è impegnato attualmente il Pci... Comincia così il documento sottoscritto da 19 docenti della facoltà di Architettura dell'ateneo di Reggio Calabria col quale si afferma che «l'esigenza - di un rinnovamento del Pci, va sostanziata di nuovi contenuti ed obiettivi, anche in rapporto ai problemi menzionati». Ed è proprio sul rapporto tra rinnovamento e Mezzogiorno che il documento si sofferma con particolare attenzione. «Per quel che riguarda il rapporto tra Pci e problemi del Mezzogiorno», scrivono - si tratta di riformulare un progetto che incorpori nel suo disegno complessivo la carica ideale e i valori fondamentali della sinistra comunista, ma che individui nuove qualità di aggregazione e mobilitazione sociale tali da riuscire a collegare ed orientare un movi-

Un gruppo di operatori ha scritto a Occhetto «Una Carta dei diritti per il Sud del mondo»

ROMA. Un profondo ripensamento della sinistra italiana ed europea sul nodo del rapporto tra Nord e Sud del mondo viene sollecitato da un folto gruppo di operatori sociali, economici e culturali in una lettera ad Achille Occhetto in vista della fase costituente promossa dal segretario del Pci. Occhetto risponde condividendo la proposta di lavorare insieme per un «Manifesto dei diritti allo sviluppo per il 2000». La lettera è sottoscritta da esponenti della Cgil, della Fao, dell'Arci, della Lega delle cooperative, dell'Istituto Italo-africano, del Cespil, del Coordinamento antipartheid; da docenti universitari, giornalisti, amministratori locali. Si parte dalla constatazione che a dieci anni dal 2000 l'indebitamento dei paesi del Terzo mondo è giunto ad oltre 1300 miliardi di dollari. È il fallimento delle politiche di aiuto sin qui seguite dai paesi industrializzati e dagli organismi multilaterali. È quindi urgente un profondo ripensamento:

tanto più nella fase costituente che è stata proposta, «con conseguenze che auspichiamo positive per l'intera sinistra italiana». La lettera rileva che gli attuali processi di rottura degli steccati che hanno finora diviso i popoli portano con sé i semi di una nuova società multirazziale, per la quale sarà necessario costruire una cultura dell'interdipendenza. La politica di cooperazione allo sviluppo italiana non è solo un fatto di politica estera, ma anche di politica ambientale, economica, finanziaria, culturale. Ne è coinvolto il nostro stesso sviluppo, mentre masse sempre maggiori di immigrati si spostano dal Sud del mondo alla ricerca di lavoro nel Nord. Per imporre queste tematiche come problemi diretti e «interni» della popolazione italiana i firmatari della lettera promuovono un «Forum» che tracci le linee di un vero e proprio «Manifesto dei diritti allo sviluppo per il 2000», propugnatore di una filosofia del



Distribuzione di cibo a bambini africani

abbiamo tratto è la necessità di passare dalla politica della semplice solidarietà alla politica dell'interdipendenza». In vista di una società europea multietnica è necessario collegare l'esigenza di ridurre armamenti e spese militari, anche con decisioni autonome del governo italiano, all'impegno di nuove risorse per una cooperazione veramente solidale. Occhetto conclude sottoli-

neando che la proposta di aprire una fase costituente per dare vita ad una nuova formazione politica della sinistra è rivolta in modo particolare ad accogliere il contributo programmatico e fondativo di tendenze e esperienze maturate nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, del volontariato, della politica internazionale e dell'impegno pacifista come quelle da cui nasce l'appello».